Osservatorio sui
Conti Pubblici Italiani
https://osservatoriocpi.unicatt.it
osservatoriocpi@unicatt.it

Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani

Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani

@osservatoriocpi

Osservatorio CPI

Direttore: Carlo Cottarelli

il commento

OCPI

Il fascino discreto delle agevolazioni per mobili ed elettrodomestici

di Marco Girelli

13 novembre 2026

La Legge di Bilancio 2027 conferma, per il quattordicesimo anno consecutivo, le agevolazioni per mobili ed elettrodomestici: viene esteso per un altro anno il bonus mobili, che prevede un credito d'imposta del 50% sull'acquisto di mobili in caso di ristrutturazione; e si ripropone il voucher elettrodomestici, che fornisce uno sconto in fattura per la sostituzione di elettrodomestici obsoleti. Questa nota discute costi, benefici e caratteristiche di queste misure concludendo che il loro finanziamento non trova giustificazione se non nell'efficacia delle lobby che rappresentano i settori interessati.

* * *

La Legge di Bilancio (LdB) 2027 prevede per il quattordicesimo anno consecutivo il rinnovo delle agevolazioni per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici. Questa nota discute caratteristiche, costi e benefici di queste misure, che sono inusuali in una prospettiva internazionale.

Il bonus mobili

Introdotto nel giugno 2013 con un Decreto-legge,[1] il bonus mobili ed elettrodomestici prevedeva originariamente un credito d'imposta (sotto forma di detrazione IRPEF) del 50%, ripartito in dieci quote annuali, per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici legati a interventi di ristrutturazione, con un tetto di spesa di 10.000 euro e non sottoposto a test del reddito. Da allora, la misura è stata prorogata ogni anno, senza modifiche sostanziali tranne

[1] Art. 16 del Decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63. Il provvedimento è stato poi convertito in via definitiva dalla Legge 3 agosto 2013, n. 90.

modifiche al tetto massimo di spesa, che si è dimezzato in termini nominali e ridotto ancor più al netto dell'inflazione.[2]

Nella nuova versione della LdB 2027, il credito d'imposta, sempre al 50% e sempre in caso di ristrutturazioni, viene però mantenuto solo per i mobili, escludendo gli elettrodomestici, per i quali si prevede una diversa agevolazione (vedi sotto). Il tetto però viene mantenuto a 5.000 euro, lasciando quindi più spazio del passato per i mobili per chi ha, allo stesso tempo, necessità di acquistare elettrodomestici.

La relazione tecnica alla LdB prevede circa 900 milioni di euro in spese agevolabili, quindi 450 milioni di euro in detrazioni IRPEF da ripartire in 10 anni.

Tav. 1: Costo del bonus mobili

(Detrazioni IRPEF ed effetti riflessi, milioni di euro)

	2027 (Milioni di euro)	2028 (Milioni di euro)	2029 (Milioni di euro)	2030-2037 (Milioni di euro annui)	2038 (Milioni di euro)
IRPEF	-6,8	-72,0	-45,0	-45,0	33,8
IRPEF/IRES (effetti indotti)	0,0	15,5	-6,6	0,0	0,0
IRAP	0,0	1,3	-0,6	0,0	0,0
IVA	8,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	1,3	-55,2	-52,2	-45,0	33,8

Fonte: elaborazioni OCPI su dati MEF.

Nel 2027 la misura non genera costi netti (Tav. 1): la maggiore IVA incassata sugli acquisti (+8,1 milioni) più che compensa la perdita di gettito IRPEF (-6,8 milioni), legata ai contribuenti che già a fine 2027 tagliano l'acconto d'imposta scontando in anticipo il bonus. L'onere effettivo si manifesta a partire dal 2028, quando si sommano il saldo della prima rata del bonus e il ricalcolo al ribasso degli acconti per l'anno successivo, per poi stabilizzarsi a 45 milioni annui dal 2029 al 2037.

Come per tutti i crediti d'imposta, questo profilo di costi crea un vantaggio politico immediato per il governo a fronte di un costo che ricadrà principalmente sui governi futuri.

Il voucher elettrodomestici

[2] Il tetto è stato di 10.000 euro dal 2013 al 2020, 16.000 nel 2021, di nuovo 10.000 nel 2022, 8.000 nel 2023 e 5.000 euro dal 2024. Al netto dell'inflazione il calo tra il 2013 e il 2025 è stato del 59%.

Nella LdB per il 2025 al bonus per mobili ed elettrodomestici è stato aggiunto solo per questi ultimi, e solo per un anno, un voucher a carico dello Stato pari al 30% del prezzo di vendita, fino a un massimo di 100 euro a famiglia (200 per famiglie con Isee fino a 25.000 euro), vincolato alla sostituzione di apparecchi obsoleti con modelli a maggiore efficienza energetica.[3] La LdB per il 2027 prevede la reintroduzione, con le stesse modalità, di tale voucher, che non era stato prorogato per il 2026. Il costo previsto è di 50 milioni di euro per il 2027.[4]

Valutazione delle due misure

Ci sono varie ragioni per considerare inappropriato il rinnovo per il 2027 delle agevolazioni per mobili ed elettrodomestici.

- Il bonus mobili sembrerebbe rappresentare, nel panorama dei Paesi OCSE, un unicum assoluto: non abbiamo trovato esempio di altri Paesi che prevedano una detrazione dall'imposta sul reddito per l'acquisto di mobili in caso di ristrutturazione.[5]
- La Legge di Bilancio 2027 (a parte l'erosione dei valori nominali causata dall'inflazione) aumenta il costo generale delle agevolazioni per mobili ed elettrodomestici rispetto all'anno precedente. Da un lato, il tetto di spesa del bonus mobili resta invariato a 5.000 euro, ampliando il margine riservato ai soli arredi. Dall'altro, il voucher elettrodomestici trasforma una spesa di 50 milioni di euro di detrazioni IRPEF (distribuite su 10 rate annuali) in 50 milioni di euro di sconto in fattura, dal valore quindi maggiore.[6]
- Sebbene si tratti di importi piccoli, erosi pesantemente dall'inflazione dal 2013 a oggi, l'amministrazione di queste misure genera costi di gestione e un appesantimento del sistema burocratico.
- Mentre il voucher elettrodomestici presenta, quantomeno, un'agevolazione raddoppiata per le famiglie a basso reddito, il bonus mobili è una misura aperta a tutti e, nella sostanza, regressiva: solo chi ha redditi medio-alti ha la certezza di sfruttare al massimo le detrazioni.

[3] Il voucher aveva un campo di applicazione più limitato, in termini di elenco degli elettrodomestici coperti, rispetto al bonus.
[4] Il buono dovrà essere richiesto online attraverso l'app IO. Le risorse rischiano l'esaurimento immediato, vista la procedura del "click day" prevista per l'adesione.
[5] Esistono invece precedenti (per esempio il programma Eco-Points del Giappone nel 2009-11) di bonus per il rimpiazzo di elettrodomestici obsoleti con modelli più efficienti a fini di risparmio energetico e come temporaneo sostegno al settore in periodo di crisi.
[6] Dalla relazione tecnica alla Legge di Bilancio si evince che, se gli elettrodomestici non fossero stati esclusi dal bonus mobili, sarebbero costati 50 milioni di euro in detrazioni IRPEF perché, stando alla dichiarazione dei redditi per il 2024, le spese agevolabili in elettrodomestici, secondo il vecchio bonus, ammonterebbero a 100 milioni.

- L’efficacia economica di queste misure è dubbia. Il bonus mobili era stato introdotto nel 2013 come misura anticiclica con l’obiettivo di stimolare la domanda e sostenere l’occupazione del settore dell’arredamento, ma si è poi trasformato in una misura strutturale, sostenendo il mercato anche quando non ce n’è bisogno.

A fronte di questi problemi, il voucher elettrodomestici è efficace in termini di risparmi energetici ed evita di scaricare sul futuro il grosso dei costi, come invece fa il credito d’imposta per i mobili. Nel complesso, però, queste misure sono difficili da giustificare se non con l’efficacia delle lobby che rappresentano i settori interessati.